

CHRISTINA SPONZA PUNTA SULLE 25 PROPOSTE DI LEGGE GIÀ DEPOSITATE ALLA CAMERA

La parola agli sfidanti

Ettore Rosato crede in una sinergia tra parlamentari e istituzioni locali

Secondo appuntamento con gli aspiranti deputati al posto lasciato vacante da Riccardo Illy dopo la sua elezione a presidente della Regione. Oggi è la volta di Ettore Rosato, candidato di Innesa Democratica, e di Christina Sponza, candidata indipendente della lista Riformatori Presidenzialisti.

Christina Sponza, lei si definisce una candidata nuova e diversa nei metodi della politica, alternativa alle logiche di potere, leale e concreta negli obiettivi. Vuole illustrarli?

Sponza: «Diversa anche nel modo in cui ho affrontato questa presenza elettorale. Non sono stata scelta dai partiti, ho deciso di partecipare a queste elezioni e mi sono posta direttamente nei confronti del cittadino elettore già nel momento in cui ho chiesto le firme per presentare la mia lista. Quindi sono io, cittadina libera, che ho deciso di candidarmi, sono io che costruisco una lista elettorale ad hoc, sono io che mi rivolgo alle forze politiche ed eventualmente chiedo ed ottengo l'appoggio. Per cui non sono stata scelta dal partito, ma io addirittura ho scelto il partito, l'insieme dei cittadini con i quali lavorare. Fondamentali, anche in base alla mia esperienza politica, le battaglie su alcuni temi: le libertà personali, le libertà economiche, che già penso siano in qualche modo rappresentate in maniera trasversale all'interno del parlamento (un parlamento già costituito da quasi tre anni ormai) e che però hanno bisogno di un elemento catalizzatore per potersi compensare. Ho già presentato in parlamento 25 proposte di legge su cui 2 anni fa avevo raccolto le firme assieme ai compagni radicali. 25 proposte di legge di iniziativa popolare per modificare in maniera profonda le istituzioni, la sanità, le libertà personali. 25 proposte di legge che sono sicura potrebbero trovare il riscontro presso esponenti di altre forze politiche in maniera trasversale».

Completamente diverso il discorso di Ettore Rosato: porto, infrastrutture, ricerca scientifica, Stato sociale, l'adesione slovena nella Ue. Questi sono i cardine di quella che è la sua campagna elettorale. Un progetto molto ambizioso, ma come pensa di realizzarlo?

Rosato: «Io molto più modestamente non penso di realizzare».

Potete incidere su questa problematica?

Rosato: «Credo nella necessità di una sinergia tra le istituzioni locali e chi va a rappresentare la città in parlamento. Questo è quello che intendo fare. Giustamente lei ha ricordato 4 punti essenziali che rappresentano poi la capacità di questa città di valorizzare le sue opportunità. Trieste ha tutta una serie di problemi contingenti: la disoccupazione, la cassa integrazione, le imprese in crisi, la Ferriera, il porto. Ma ci sono grandissime opportunità che vanno valorizzate. In particolare ne sottolineo un



Christina Sponza

paio che ritengo più immediata: la ricerca scientifica è effettivamente una grande risorsa per questa città. Le istituzioni internazionali offrono migliaia di posti di lavoro: il 35 per mille degli occupati di questa città è inserito nel campo della ricerca scientifica. Il Giappone, un Paese ad alto tasso di industrializzazione con laboratori in ogni città e in cui la ricerca scientifica rappresenta una materia di eccellenza, ha un tasso del 9 per mille: quindi molto più basso di quest'area, che è veramente un'eccezione a livello internazionale. Questo deve trovare una corrispondenza nel mondo dell'industria. La nostra scuola offre giovani di alta formazione e di alta qualità che possono garantire alle industrie che si insediano sul territorio un buon materiale umano. E' un'industria non impattante, che richiede spazi più limitati dalla siderurgia o dalle altre industrie più pesanti, che ormai in un tessuto limitato come il nostro vanno ripensate e superate. L'altro riferimento lo faccio al porto, che oggi vive una situazione di grandissima crisi alla quale non si era mai arrivati. Dobbiamo avere la capacità di mettere insieme le istituzioni per fare un progetto che riguardi le infrastrutture, ma anche i traffici. Per fare questo bisogna realizzare nuovi spazi, che paradossalmente, pur in carenza di traffici, mancano. Tutte le attività in Porto Vecchio devono trovare una loro collocazione nel Porto Nuovo e per questo bisogna realizzare nuove banchine, bisogna fare investimenti immediati: altrimenti arriveremo tardi anche all'appuntamento dell'Expo, che è una delle cose su cui stiamo lavorando con decisione».

Le infrastrutture, il Porto Vecchio sono argomenti di cui abbiamo sentito parlare da 10, forse 20 anni...

Rosato: «Forse prima che nascessi».

Non le sembra di cavalcare cavalli diventati ormai zoppi?

Rosato: «Ha ragione: proprio perché è da 30 anni che si parla del Porto Vecchio, credo che sia ora di risolvere la questione. Devo dire che c'è stata una sinergia importante tra le istituzioni, tra la Regione, il Comune e la Camera di Commercio in particolare, per abbattere quel muro. E' un percorso lungo, che dura ormai dal '94, quando abbiamo apportato la prima variante al piano regolatore in Consiglio comunale. Oggi siamo alle concessioni.

Staremo attenti che non ci siano speculazioni, però è veramente una grande risorsa per Trieste pensare a quegli ettari disponibili per insediare attività imprenditoriali o emporiali. E' una grande occasione».

Christina Sponza nel suo programma ha menzionato il riconoscimento delle coppie di fatto (quindi anche omosessuali) e la legalizzazione dell'eutanasia. Non le sembra che questi due argomenti vadano contro i principi morali di gran parte della nostra attuale società?

Sponza: «Io ritengo che le questioni morali competano al singolo individuo. Quindi, anche se ci fosse un solo cittadino italiano che vuole, con un testamento biologico, lasciare la possibilità a stesso di morire in maniera dolce in caso di condizioni gravi, penso che a questo cittadino debba essere data la possibilità di ricorrere a questo strumento come propria libera scelta assolutamente personale, a seconda della propria moralità. Trovo da Stato non liberale e non libertario l'imposizione della morale generalizzata, soprattutto della morale di tipo cattolico, che si vuole fare appartenere a tutti, ma della quale ogni cittadino dovrebbe essere responsabile di per sé. Sono questioni su cui il Parlamento e i candidati Rosato e Codarin devono dare risposta. Mi sembra assolutamente ridicolo parlare della Ferriera e del Porto, quando i due candidati presenti assieme a me su questi argomenti avrebbero potuto fare qualcosa nelle sedi adatte. Loro sono rappresentati da istituzioni locali e stanno di proposito trascurando le istituzioni locali per fare una campagna elettorale di tipo nazionale all'interno della quale ci sono temi locali, ma sui quali nulla hanno fatto e nulla stanno facendo nelle sedi competenti».

La risposta mi sembra doverosa da parte di Ettore Rosato...

Rosato: «Non ho nessuna risposta da dare. La signora Sponza ha un'opinione evidentemente negativa di quello che è il nostro lavoro: ne prendo atto. Credo che i cassaintegrati di questa città, chi non ha un lavoro, chi non ha un'occupazione sono interessati di sapere di più del loro futuro piuttosto delle lunghe ed inutili diatribe che si svolgono ogni giorno in Parlamento. Il primo provvedimento che abbiamo portato in consiglio regionale è stato quello di garantire a tutti i figli che nascono in questa regione pari dignità, pari libertà, pari diritti, cosa che non era garantita dalla giunta precedente. Noi operiamo sui fatti, perché fare discussioni filosofiche credo non sia la funzione di un parlamento che voglia cambiare in maniera risoluta questo Paese, che ha bisogno di risposte e non di discussione».

Christina Sponza, i Radicali sono all'ordine del giorno solo quando si parla di grandi temi nazionali ed internazionali. In una competizione "provinciale" come queste elezioni suppletive, non si sente un pesce fuor d'acqua?

Sponza: «Innanzitutto non sono candidata "radicale": sono una candidata totalmente indipendente e quindi non devo rispondere delle battaglie politiche di nessuno se non delle mie. Non solo: mi sembra una presa in giro nei confronti dell'elettore continuare a fare campagna elettorale sulle questioni che pongono Rosato o Codarin, sulle quali nulla potranno fare come deputati. Il parlamento da più di due anni ha già ben spartito i finanziamenti pubblici alle clientele locali, a chi deve fare studi di fattibilità sulle questioni locali, per cui nulla, nessun apporto nuovo potrà essere dato a questa città. Certo è una città che soffre di gravi problemi, è una città su cui anche il parlamento dovrebbe porsi degli interrogativi di scala generale, nel senso di risolvere i problemi della produttività, dei porti presenti in Italia. Ma sulla questione Trieste nessuno dei due candidati sarà in grado di fare qualcosa. Se non sono riusciti a fare qualcosa a livello locale, in Consiglio provinciale, in Consiglio regionale, perché mai dovrebbero riuscire a fare qualcosa in Parlamento quando saranno soli rispetto ad altri 600 candidati, ognuno dei quali cerca di portare acqua al proprio mulino locale?».

Come vedete il futuro economico della città con la prossima entrata della Slovenia nell'Unione Europea e l'apertura dei mercati dell'Est? Cosa si può fare perché Trieste non venga bypassata?

Rosato: «L'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea è una grande opportunità per Trieste. Ci abbiamo lavorato in questi anni, ci abbiamo creduto quando la situazione politica era molto diversa. E' un'opportunità, perché l'Est europeo è il suo entroterra naturale. Trieste è diventata grande nei secoli per essere il Porto dell'Impero asburgico. Adesso non bisogna risvegliare passate cose ormai non ci sono più, però pensare alla sua collocazione naturale. Per questo insistiamo tanto con le sinergie con la Slovenia e con l'Istria croata per tutte le materie di carattere economico, culturale e sociale. Il termine utilizzato da Riccardo Illy, quello dell'Euroregione, è un tipo di politica che si svolge anche in altre parti del nostro continente: quello di creare sinergie con i Paesi confinanti per avere una politica anche di impatto su Bruxelles che sia coerente, che possa attirare risorse e al nostro territorio. Oggi l'ingresso della Slovenia genererà una serie di problematiche assolutamente rilevanti relative a tutti coloro che hanno un'attività collegata con le operazioni doganali, e quindi gli spedizionieri, i cambiavalute...».

C'è stato un crollo del 70%...

Rosato: «E ci sarà un crollo ancora più ampio: sono 1000 i lavoratori sulla fascia confinaria di Trieste e Gorizia che sicuramente dovranno essere ricollocati».

I benefici però saranno no-



Ettore Rosato

tevoli...

Rosato: «I benefici saranno notevoli e devono essere valorizzati. Non ci sarà nessun beneficio diretto il 1° maggio, però l'Unione Europea ha dimostrato che l'unificazione di un mercato comune, la possibilità di dialogare, di avere normative coerenti garantisce anche chi investe sul territorio in forma economica. Poi c'è un progetto culturale e politico che vuole un'Europa non più teatro di guerre e di scontri, ma territorio in cui i popoli possano convivere in pace».

Sponza: «Non bisogna vendere aria fritta. Il Parlamento è costituito per la maggior parte di rappresentanti del centrodestra: sono 100 in più rispetto al centrosinistra. Rosato potrà essere un deputato in più dalla parte del centrosinistra. Per cui dovrebbe dire con quali strumenti lui ha intenzione di portare avanti le cose che sostiene: non dice come. Sono belle parole, belle chiacchiere, ma bisogna dire come. Io ho 25 proposte di legge depositate pronte per essere discusse, sulle quali si possano trovare delle sinergie trasversali tra le forze politiche. Sono proposte di legge che riguardano anche le situazioni economiche, lo statuto dei lavori. Mi piacerebbe sapere da Rosato cosa ne pensa ad esempio dell'art. 18, lui che probabilmente non sarà neanche andato a votare al referendum proposto da Rifondazione e sottoscritto anche da noi (perché era importante sottoscriverlo in modo che si parlasse dell'argomento), mentre il centrosinistra, Illy in testa, ha deciso che si doveva tappare la bocca...».

Rosato: «Alla fine la campagna elettorale della Sponza è incentrata sul fatto che è inutile andare in Parlamento».

Sponza: «E' inutile che uno di voi due vada in Parlamento!».

Rosato: «Questo lo dice ogni candidato».

Sponza: «Uno in più della maggioranza o uno in più della minoranza non cambia assolutamente niente».

E se ci andasse lei?

Sponza: «Sarebbe innanzitutto una ventata di novità che ha la possibilità di catalizzare le forze politiche presenti trasversalmente in parlamento a partire da alcune proposte di legge che già esistono e già sono state depositate».

Rosato: «Sono convinto di ottenere il voto di Antonione sull'Expo».

Sponza: «Ho questa possibilità, perché sono svincolata

dalle logiche di partito e posso relazionarmi con gli altri deputati in maniera nuova e diversa: non devo rispondere a nessuno se non i cittadini».

I Paesi dell'Est, formati da etnie diverse, la più consistente quella slava, ben poco possono condividere con le tradizioni storiche e culturali del vecchio continente. Ritenete sia opportuno l'allargamento ad Est dell'Europa? E se sì, quali secondo voi potrebbero essere i benefici per i popoli europei? E come immaginate il futuro di Trieste alla luce anche del triste esperimento vissuto dal nostro porto nella gestione del terminal container in sinergia con una società slovena?

Sponza: «La regola dovrebbe essere quella della competitività del libero mercato. Quindi è inutile trovare il salvagente per tutelare determinate realtà. Bisogna dare possibilità alle industrie, alle potenzialità locali di svilupparsi, di relazionarsi tra di loro in maniera produttiva, quindi anche nei confronti del Porto e della Ferriera. Non lo Stato che sovvenziona, ma la possibilità di produrre. E la possibilità di produrre c'è anche relazionandosi con esperienze provenienti da Paesi extraeuropei, perché il contributo, soprattutto in termini di competitività, può essere alto, e quindi la diversificazione può instaurarsi in maniera automatica. D'altra parte potrebbero esserci tutte le paure nei confronti del diverso, dello straniero che spesso vengono soffocate ricorrendo allo strumento della tutela della minoranza. Andiamo oltre a questo tipo di logica».

Rosato: «Credo che l'Europa allargata sia un progetto politico che vada al di là delle piccole beghe locali. Al contrario del Governo Berlusconi non credo che la Russia e la Turchia debbano entrare nell'Unione Europea. Quelli si che sono Paesi che hanno un'altra matrice culturale. La Romania è invece un Paese dove l'italiano lo capiscono, dove imprenditori italiani e tedeschi vanno ad investire e trovano terreno fertile rispetto anche alla capacità di quel territorio di comunicare con gli europei. L'allargamento è un'operazione di grande respiro che richiede un sacrificio all'Europa con una grande prospettiva. Nel secolo scorso in Europa quante guerre ci sono state per questa incapacità di dialogo! Io penso al futuro di questo Paese, di questa città, penso che i nostri figli possano vivere in un contesto di pace, di serenità che va al di là delle piccole beghe che possono riguardare noi o il porto di Capodistria. La crisi non deriva dai traffici con Capodistria, ma dalla scelta del Lloyd Triestino che non portare più le sue navi qui, da una incapacità delle infrastrutture di rispondere all'esigenza del mercato, deriva dall'incapacità degli imprenditori locali di fare sinergia con l'Autorità portuale (o meglio il contrario), per riuscire a trasformare questa città in quello che era fino a pochi anni fa, cioè una vera città emporiale e portuale».